

- 1) Invoca lo Spirito Santo perché possa aprire il tuo cuore alla comprensione della Parola.
- 2) Leggi attentamente il brano del Vangelo

Dal Vangelo di Luca: (Lc: 24, 13-35) *“Ed ecco, in quello stesso giorno [il primo della settimana] due dei [discepoli] erano in cammino per un villaggio di nome Èmmaus, distante circa undici chilometri da Gerusalemme, e conversavano tra loro di tutto quello che era accaduto. Mentre conversavano e discutevano insieme, Gesù in persona si avvicinò e camminava con loro. **Ma i loro occhi erano impediti a riconoscerlo.** Ed egli disse loro: «Che cosa sono questi discorsi che state facendo tra voi lungo il cammino?». Si fermarono, col volto triste; uno di loro, di nome Clèopa, gli rispose: «Solo tu sei forestiero a Gerusalemme! Non sai ciò che vi è accaduto in questi giorni?». Domandò loro: «Che cosa?». Gli risposero: «Ciò che riguarda Gesù, il Nazareno, che fu profeta potente in opere e in parole, davanti a Dio e a tutto il popolo; come i capi dei sacerdoti e le nostre autorità lo hanno consegnato per farlo condannare a morte e lo hanno crocifisso. Noi speravamo che egli fosse colui che avrebbe liberato Israele; con tutto ciò, sono passati tre giorni da quando queste cose sono accadute. Ma alcune donne, delle nostre, ci hanno sconvolti; si sono recate al mattino alla tomba e, non avendo trovato il suo corpo, sono venute a dirci di aver avuto anche una visione di angeli, i quali affermano che egli è vivo. Alcuni dei nostri sono andati alla tomba e hanno trovato come avevano detto le donne, ma lui non l’hanno visto». Disse loro: «Stolti e lenti di cuore a credere in tutto ciò che hanno detto i profeti! Non bisognava che il Cristo patisse queste sofferenze per entrare nella sua gloria?». **E, cominciando da Mosè e da tutti i profeti, spiegò loro in tutte le Scritture ciò che si riferiva a lui.** Quando furono vicini al villaggio dove erano diretti, egli fece come se dovesse andare più lontano. Ma essi insistettero: «Resta con noi, perché si fa sera e il giorno è ormai al tramonto». Egli entrò per rimanere con loro. **Quando fu a tavola con loro, prese il pane, recitò la benedizione, lo spezzò e lo diede loro.** Allora si aprirono loro gli occhi e lo riconobbero. Ma egli sparì dalla loro vista. Ed essi dissero l’un l’altro: «Non ardeva forse in noi il nostro cuore mentre egli conversava con noi lungo la via, quando ci spiegava le Scritture?». **Partirono senza indugio e fecero ritorno a Gerusalemme, dove trovarono riuniti gli Undici e gli altri che erano con loro, i quali dicevano: «Davvero il Signore è risorto ed è apparso a Simone!».** Ed essi narravano ciò che era accaduto lungo la via e come l’avevano riconosciuto nello spezzare il pane.”*

- 3) Rileggilo più volte per interiorizzare ogni Parola
- 4) Adesso fai silenzio perché Gesù possa parlare al tuo cuore.

5) Rifletti: *“due dei [discepoli] erano in cammino per un villaggio di nome Èmmaus, distante circa undici chilometri da Gerusalemme, e conversavano tra loro di tutto quello che era accaduto.”*. Chi non ha mai sognato di essere uno dei due discepoli di Emmaus? Chi non ha mai immaginato di vivere lui quel percorso di 11 chilometri con Gesù al fianco? Leggendo attentamente possiamo notare che solamente di uno, Cleopa, conosciamo l’identità. Allora ognuno può prendere le sembianze dell’altro.

Emmaus dista da Gerusalemme due ore di cammino, due ore trascorse a parlare di quel sogno in cui avevano tanto sperato, un sogno naufragato nel sangue. Gesù non toglie la tristezza ai discepoli e neppure li consola. Come prima cosa li ascolta. Essere amici vuol dire semplicemente stare, accompagnare, essere presenti nella difficoltà perché l’amore è ascolto, condivisione della vita e del cuore. Gesù si affianca ai discepoli e li ascolta. Non fa altro. Loro però non lo riconoscono perché sono troppo presi dai loro problemi, dal loro dolore, dalla loro delusione e dalla loro sofferenza. Cleopa e il compagno sono quasi scocciati dallo sconosciuto ospite: non si vede a sufficienza la loro sofferenza? Da dove viene questo straniero? Gesù li ascolta parlare della propria crocifissione; lui è già oltre, altrove.

Anche noi quando siamo nella sofferenza non vediamo che il Signore ci cammina accanto. Non riusciamo ad alzare lo sguardo e riconoscerlo. Ma il problema non è l’assenza di Dio, ma la nostra incapacità nel riconoscerlo, la nostra miopia. Tutti concentrati su noi stessi, sui nostri problemi, non siamo in grado di riconoscerlo mentre cammina accanto a noi.

Cosa fa Gesù con i due discepoli amareggiati? Da un senso più profondo, più alto, o semplicemente un senso a ciò che sembra non averlo. Il fatto di aver trovato un senso, un motivo, una ragione a ciò che è successo, cambia il loro stato d’animo. Se prima se ne andavano da Gerusalemme tristi e delusi, adesso ritornano a Gerusalemme pieni di energia, di fuoco. La storia non cambia ma se posso cambiarne il senso, allora “cambia” e la posso accettare.

Cos’è allora che apre i nostri occhi? Cos’è che ci permette di riconoscere Cristo nella nostra vita, nelle

nostre prove? Il Vangelo ce lo rivela in due frasi importantissime. La prima, nella quale si dice: “**E, cominciando da Mosè e da tutti i profeti, spiegò loro in tutte le Scritture ciò che si riferiva a lui.**” E poi la seconda frase: “**Quando fu a tavola con loro, prese il pane, recitò la benedizione, lo spezzò e lo diede loro.**” La sola esperienza che apre i nostri cuori è la frequentazione assidua della Scrittura. Il Signore ci istruisce attraverso la sua parola amata, meditata, riletta, custodita nel cuore. Il cuore che custodisce la Parola trova la consolazione di cui ha bisogno. Poi riconosciamo Cristo nello spezzare del pane, cibandoci della Santa Eucaristia che ci fa diventare dono di noi stessi in ringraziamento al Padre. Se nella nostra vita saremo fedeli alla Parola e all’Eucaristia allora si apriranno i nostri occhi, arderà il nostro cuore e potremo riconoscere Gesù sulla via, accanto a noi, passo dopo passo, che ci indica il sentiero della vita per ricondurci al Padre.

Riconoscere Gesù di Nazareth come il Salvatore inviato da Dio è il cammino di una vita. Il Signore ci è vicino, anche se spesso noi non ce ne accorgiamo. Più ancora che essere noi a cercarlo, è lui continuamente in cerca di noi, un Dio vestito di umanità, sparpagliato per tutte le strade, che fa strada con me. Forse è una voce che suona in mezzo all’anima, forse ha il volto di un familiare, di un amico, di un collega, oppure la mano di un povero che ho incontrato oggi. Lo possiamo riconoscere negli eventi della storia, nei segni che egli ci ha lasciato a condizione che il nostro cuore si apra alla Sua Parola e si lasci da essa interpellare.

Sapremo anche noi riconoscerlo nei chilometri di questa nostra settimana?

- **Quante volte la non-corrispondenza tra le nostre speranze (e preghiere) e l’agire di Dio con le sue logiche ci impedisce di scoprire e credere nella sua presenza?**
- **Quanto tempo dedico all’ascolto della parola di Dio? Quanto e come metto in pratica la Parola di Dio?**

6) Prega: Trasforma in propositi e in preghiera le riflessioni che lo Spirito ti ha suggerito.

Signore, apri i nostri occhi perché ti riconosciamo presente e vivo in mezzo a noi, quando tu cammini al nostro fianco. Apri le nostre orecchie perché ascoltiamo con gioia la parola che ci viene annunciata. Apri il nostro cuore, riscaldalo, così che ci lasciamo coinvolgere nella tua storia come discepoli che diventano testimoni, annunciatori della tua risurrezione. Amen!

Impegno: La parola di Dio, accolta con cuore aperto, è capace di risvegliare amore e fede anche in chi ha perso i riferimenti ideali e spirituali ed è in crisi di fiducia e di speranza. Intensifichiamo la lettura e la meditazione della Parola.